

MONDADORI

# Nella cucina di Albina solo manicaretti platonici per l'ingordo Vate

QUELLO DESCRITTO da Maddalena Santeroni e Donatella Miliani in *La cuoca di D'Annunzio* (Utet), che sarà presentato alle 18, alla Mondadori di via D'Azeglio da Isa Grassano, è un Vate inedito, che si rivela non tanto negli esercizi lussuriosi o nella poesia, quanto nell'affettuosità riservata alla fedelissima Albina Lucarelli Becevello, da lui appellata Suor Intingola, l'unica donna con cui per quasi vent'anni, fino alla fine dei suoi giorni, ebbe un rapporto solido e duraturo che non passò per l'alcova. Tra loro non ci furono letti e lenzuola ma una passione consolidata su ricette e ingredienti. Costolette di vitello e frittata, pernice fredda, biscotti e cioccolata. Queste erano le prestazioni che lui chiedeva e lei soddisfaceva, ad ogni ora del giorno e della notte. Il tutto attraverso una singolare corrispondenza fatta di 'sugosi' bigliettini, in cui D'Annunzio dava meticolose disposizioni firmandosi talvolta Tuo Gabriel talvolta Prior Santo. Specificando se il pasto sarebbe stato consumato in solitudine o in compagnia delle amanti di turno. Sulla scoperta di questi antichi 'post-it' nasce l'idea del libro e l'evocazione di un D'Annunzio «fragile e tenero».

**Miliani, Suor Intingola, che i voti non li aveva presi, era forse per il suo aspetto al di fuori di ogni tentazione?**

«Pare fosse bruttina ma non fu certo per questo motivo che D'Annunzio non ebbe per lei un interesse sessuale. Dai biglietti si evince un sincero ri-

spetto, direi un'autentica complicità e fiducia. Probabilmente D'Annunzio vide in Albina, che pure era molto più giovane di lui, una figura materna, accudente e rassicurante».

**Però non ci sono le risposte di Albina e non ci è dato sapere cosa lei provasse per lui...**

«In effetti abbiamo solo i biglietti scritti da lui, senza altro riscontro. Non si può dunque

**LA CUOCA DI D'ANNUNZIO Maddalena Santeroni e Donatella Miliani indagano sulla figura di Suor Intingola**

escludere che lei nutrisse sentimenti, segrete aspettative, che fosse gelosa. Chissà. Pare tuttavia prevalere la capacità di giocare, scherzare, quasi D'Annunzio parlasse a un amico. Emerge un rapporto di familiarità, di protezione. Basti pensare che talvolta lui quasi si scusa per le sue stesse pretese».

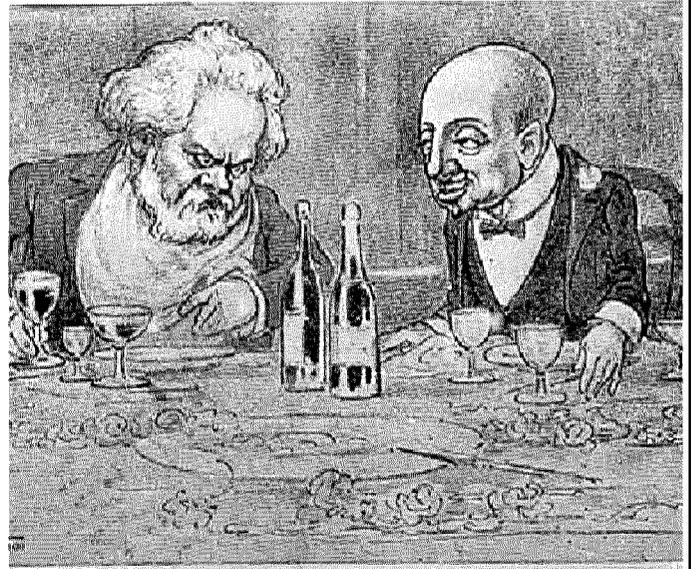
**Il ritratto di un Gabriele D'Annunzio mite e fraterno è quanto meno inusuale...**

«Anche nel rapporto col cibo era eccentrico. Riteneva che mangiare per soddisfare il corpo fosse un'esigenza quasi volgare. Per lui non era tanto nutrimento quanto piacere estetico. Anche se poi si lasciava andare a grandi scorpacciate».

**Che tipo di uomo è fatto di 'questo' D'Annunzio?**

«Di un uomo ormai non più giovane ma capace di divertirsi e divertire. Ancora curioso ed esigente».

Camilla Ghedini



Giosuè Carducci e Gabriele D'Annunzio ritratti insieme a tavola dalla penna di Nasica nel 1901

